

LUIGI
VILLORESI

A . XX MARZO MDCCCLI

Q - XXI MAGGIO MCMXXXV

DIRETTORE GENERALE DEL CONSORZIO DI IRRIGAZIONE

CON LE ACQUE DEL CANALE VILLORESI

COMMENDATORE DELLA CORONA D'ITALIA

CAVALIERE DEL LAVORO

CAVALIERE DELL'ORDINE DEI S. S. MAURIZIO E LAZZARO

CITTADINO ONORARIO DELLA CITTÀ DI S. BENEDETTO PO

CONFERITO DELLA MEDAGLIA AL VALOR CIVILE

CONFERITO DELL'INSCRIZIONE "AD HONOREM "

FASCIO DI MANTOVA NELL'ANNO 1923



Questi cenni sulla vita e le opere dell'Ing. LUIGI VILLORESI vennero compilati a cura di discepoli i quali, vivendo e lavorando lunghi anni con Lui, poterono apprezzarne appieno le grandi doti di mente e di cuore; e si raccolgono, oltre che per degnamente onorarne la Memoria, per lasciare ai posteri la guida luminosa di una vita integerrima, spesa completamente per il lavoro e per il raggiungimento dei più puri e nobili ideali.

Sotto questo punto di vista LUIGI VILLORESI è veramente degno del grande nome ereditato, che ha portato onoratamente nella sua lunga carriera mortale; come che Egli ha saputo altresì tenere alto ed arricchire di nuova luce. Di Lui si può ben dire che, ricevendo la fiaccola della vita dalle mani sapienti del Grande Padre, seppe tenerla degnamente alta e viva, a lustro dei passati e dei venturi di Suo Nome glorioso.

L'ing. Luigi Villoresi nacque a Milano il 20 marzo 1851 dall'ing. Eugenio Villoresi e da Rosa Baffa; crebbe nell'atmosfera di lavoro creata dall'opera paterna ed appena finiti gli studi al Politecnico di Milano, a vent'anni nel 1871, si trovò a fianco del Suo grande Genitore nell'appassionata prosecuzione della sua opera geniale.

Sono di quell'epoca i primi suoi progetti, uno in unione all'ing. Luigi Tatti, di stralcio per l'esecuzione delle opere di irrigazione relative al tratto limitato Somma Campagna-Torrente Bozzente; altri, sotto la illuminata direzione paterna, circa l'irrigazione dell'altipiano di Pergine e della pianura Lombarda con le acque del lago di Como.

Nel 1879 venne a mancare l'ing. Eugenio Villoresi senza aver potuto dare inizio alle opere del suo famoso progetto. Il figlio ing. Luigi sentì da quel momento come sacro dovere il compito di tradurre in atto la grandiosa opera paterna, vi si accinse con fede incrollabile e seppe trionfare di tutti gli ostacoli.

Riuscì a stipulare nel 1881 l'atto di cessione dei diritti del padre relativi alla concessione di derivazione delle acque dal Ticino con la Società Italiana per Condotte d'Acqua.

L'ing. Luigi, e con lui gli altri due fratelli, per assicurare il successo della transazione, rinunciarono a qualunque profitto, destinando la somma che era loro riservata, a soddisfare gli impegni assunti dal padre nella compilazione del suo progetto; quindi collaborarono tutti e tre con incarichi diversi durante la esecuzione dei lavori, i quali ebbero inizio nello stesso anno 1881.

L'ing. Luigi venne dalla Società Italiana Condotte d'Acqua nominato capo sezione ed a lui furono affidate la progettazione e l'esecuzione dei canali secondari riguardanti una zona di circa 50 mila ettari. Tale periodo della sua attività durò fino al 1888, dopo di che, sempre per la Società Italiana Condotte d'Acqua, assunse saltuariamente incarichi di espropriazioni e sistemazioni varie.

Da quell'anno la sua attività principale fu rivolta ad una delle maggiori opere da lui eseguite: la compilazione del progetto e direzione dell'esecuzione del canale d'irrigazione Marzano, ora chiamato Canale Vacchelli dal nome del suo Primo Presidente Senatore Vacchelli. Detto canale deriva l'acqua dall'Adda e serve ad irrigare una vasta zona del Cremonese che tale opera ha reso una tra le più fertili d'Italia.

Dal 1892 al 1900 la sua attività si rivolse a studi vari; fra l'altro, fece parte della Commissione nominata dal Ministero dei LL. PP. nel 1893 per lo studio e proposte di un reparto delle acque dell'Adda, per i canali Muzza, Retorto e Roggia di Cassano.

Fece parte pure della Commissione per la fognatura di Milano e studiò un progetto per l'acquedotto della Città.

Sono dovuti a suoi studi, in unione col fratello Giuseppe, i progetti per le funicolari di Montorfano e per quella di Como-Brunate; questa anche eseguita insieme coi fratelli nel 1893. Tale opera resta, dopo oltre quarant'anni di esercizio, intatta nei suoi manufatti, a dimostrazione della perizia costruttiva esplicata dall'ing. Luigi.

Sempre insieme col fratello Giuseppe, in quella stessa epoca studiò i progetti e compì l'esecuzione degli impianti idroelettrici del Brembo, e successivamente della funicolare San Pellegrino-Vetta, e così pure quello dell'acquedotto per la Città di Cremona, nonché alcuni progetti di impianti idroelettrici per Como e dintorni.

Le sue eminenti qualità di tecnico, la sua costanza, l'infaticabile attività, il personale disinteresse, andavano così creando ben meritata fama attorno al suo nome, nonostante la sua modestia, schiva di qualsiasi forma di riconoscimento del suo valore.

E veniamo al 1900, epoca in cui accettò di dirigere le Opere del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, che riguardavano 33.100 ettari.

Troppo lungo sarebbe il descrivere l'opera svolta dal Villorresi dal 1900 al 1907; basti ricordare che trasformò il primitivo progetto della bonifica in molte parti sostanziali e riuscì in soli sei anni a condurne a compimento i lavori, malgrado le difficoltà molteplici che gli si presentavano; difficoltà d'ordine tecnico, difficoltà provenienti dal numero imponente di operai (fino a 7000 al giorno) che dovette dirigere in mezzo a scioperi e disordini provocati dalle lotte di classe, allora tanto frequenti, e da lui fronteggiate con estremo vigore.

Durante la sua permanenza alla direzione della bonifica dell'Agro Mantovano e Reggiano, l'ing. Luigi Villorresi eseguì anche studi e ricerche sperimentali sui coefficienti da applicarsi alla prima formula di Bazin per canali di bonifica, deducendoli da accurate misure di portata eseguite sui canali di Burana.

Finiti i lavori della bonifica Mantovana-Reggiana, l'ing. Villorresi ritornò alla sua Milano, ma vi si era appena sistemato, che nell'ottobre 1907 venne telegraficamente richiamato per un disastro che minacciava di sommergere la zona bonificata. La paratoia di una vecchia chiavica del canale Zara, che scolava una zona che non aveva voluto far parte della bonifica, era parzialmente ceduta e l'acqua del Po, con un battente di circa 7 metri, irrompeva dalla parte ceduta e sconnessa, minacciando con la sua violenza di trascinare con sé tutta la chiavica e l'argine stesso. Nel panico grave del-

l'ora, giunse sul posto l'ing. Villorresi che per fortuna poté assumere, consentente il Ministero dei LL. PP., la direzione delle opere di difesa. Tre giorni e tre notti stette egli continuamente sul posto, nelle posizioni più pericolose, per individuare la rottura e porvi riparo; alla fine del terzo giorno riuscì a imbottigliare la falla ed a salvare dall'inondazione tutta la zona fertile, compresa fra i fiumi Crostolo, Secchia e Po.

Per tale sua opera venne decorato di medaglia d'argento al Valore Civile e venne eletto Cittadino onorario di S. Benedetto Po, mentre il fratello Giuseppe, che lo aveva valorosamente coadiuvato standogli continuamente al fianco in tutto il periodo critico, riceveva dal Municipio di San Benedetto Po i particolari ringraziamenti ed il plauso, a nome della popolazione salvata da un certo disastro.

Nonostante i suoi successi personali, restava vivo nel Villorresi il desiderio di completare l'opera del Canale Villorresi nella forma giudicata più adatta dal padre suo, quella cioè di riscattare l'esercizio del canale dalla gestione della Società privata, cui era stato concesso, per attribuirlo agli agricoltori Lombardi riuniti in Consorzio. Vi riuscì nel 1907 e fece dal Consorzio promuovere causa alla Società Italiana Condotte d'Acqua, perchè alla fine del quarantennio di concessione cedesse la gestione del Canale al Consorzio.

Egli ottenne dalla Società Italiana la cessione del Canale al Consorzio e contemporaneamente faceva ottenere dallo Stato al Consorzio stesso la concessione del-

la derivazione dal Ticino per 70 anni, rinnovabile per altri 70 anni.

Successivamente, quale direttore del Consorzio del Canale Villorresi, intraprese la sistemazione degli argini, ottenne l'aumento della portata derivata e studiò la regolazione del Lago Maggiore per ampliare la irrigazione. Questo lavoro assiduo ed assorbente, condotto a termine con scarso personale, non gli impedì di dedicarsi dal 1907 fino alla sua morte a problemi grandiosi.

Nel 1907, infatti, con gli Ingegneri Scarpani, Adria e Cupparo, ebbe incarico dalle Amministrazioni Provinciali di Mantova e Cremona di esaminare il progetto Cerioli per la bonifica del territorio inferiore Cremonese-Mantovano, di Ettari 53 mila. Oltre all'esame del progetto Cerioli, la Commissione, di cui il Villorresi fu il principale esponente, redasse tre progetti comprendenti tre soluzioni distinte del problema. La relazione venne presentata nel 1909 e la soluzione prima fu poi presa per base onde ottenere la concessione dell'opera e per la compilazione del progetto esecutivo.

Le grandiose opere previste sono tuttora in corso di esecuzione.

Nel 1910 l'Amministrazione Comunale di Mantova nominò una Commissione, di cui fece parte l'ingegnere Villorresi, per l'esame del progetto Averone riguardante quella Città e per eventuali proposte di sistemazione idraulica per Mantova, Mincio e Garda.

Di questi studi l'Ing. Villorresi fu il principale ideatore ed Egli ne curò la compilazione nel proprio studio di Milano.

Nel 1919 presentò infatti una serie di soluzioni corredate da progetti assai dettagliati per la sistemazione del Lago di Garda a serbatoio artificiale, la creazione di un canale navigabile industriale e di irrigazione per Peschiera-Mantova-Po, nonché per la bonifica dei laghi e dintorni di Mantova.

Il Ministero scelse la seconda soluzione ed in base a questa il Comune di Mantova fece poi studiare, sotto l'egida del Villorresi, il progetto esecutivo della bonifica dei laghi.

Nel 1913 il Ministero dell'Agricoltura e Commercio di Rumenia richiese al Governo Italiano uno specialista di opere di irrigazione per fargli esaminare un progetto per irrigare l'altopiano Rumeno, compilato dall'Ing. Davidescu. Luigi Villorresi, interpellato, accettò l'incarico, si recò tre volte in Rumenia per prendere visione del paese e dopo esame del progetto Davidescu, nel 1914 redasse una elaborata relazione in cui, dopo aver concluso che il detto progetto era inattuabile perchè partente dal presupposto errato di poter irrigare con 400 mc. al minuto secondo Ettari 1.320.000, e perchè i 400 mc. non erano disponibili, studiò un nuovo progetto in base all'acqua realmente utilizzabile di mc. 206 per irrigare l'Altopiano Rumeno tra Bucarest ed il Siret (180 mila Ettari) e per la creazione di forza motrice idraulica. La Guerra mon-

diale seppelli poi l'iniziativa del Governo Rumeno, il quale già si accingeva ad eseguire il progetto Villoresi.

Nel 1913 il Consorzio di Bonifica di Revere incaricò l'Ing. Luigi Villoresi di redigere il progetto esecutivo della bonifica di circa 13 mila Ettari, confinate con quella già da lui eseguita per l'Agro Mantovano-Reggiano. Nel 1915 consegnò il progetto comprendente diverse soluzioni.

Nel 1920 venne concessa al Consorzio la esecuzione dell'opera; Villoresi fu direttore dei lavori mentre conservava la direzione del Consorzio Villoresi. I lavori incominciarono nel 1920 e vennero ultimati nel 1925.

L'esecuzione delle opere nella bonifica di Revere si svolse nel periodo agitatissimo degli scioperi rossi. L'ingegnere Villoresi seppe affrontarli sempre con calma ammirabile e non comune coraggio, senza mai cedere ad ingiuste pressioni o prepotenze.

Il riconoscimento della sua condotta in quelle circostanze gli venne dal Segretario Federale di Mantova, mediante il conferimento della tessera ad *honorem* del P. N. F., che gli fu fatto nel 1923.

Nell'immediato anteguerra, la sua attività fu assorbita da svariati incarichi: fu Membro di una Commissione di inchiesta per l'Acquedotto Pugliese, redasse il progetto di bonifica dell'Isola Donzella, studiò un progetto di impianto idroelettrico sul fiume Chienti, fu consulente della Società Idroelettrica Italiana, e si occupò anche, col fratello ing. Giuseppe, dello sfruttamento della Fonte Bracca.

Anche dopo la Guerra mondiale fece parte di numerose Commissioni ed arbitrati; si citano ad esempio e per importanza: la Commissione per la classificazione della bonifica Renana, e la Commissione per la scelta della posizione e modalità di scarico delle acque della bonifica del territorio a sud di Mantova, ecc.

Redasse anche per i F.lli Galtarossa un progetto di centrale idroelettrica sfruttante le acque dell'Adige, e studiò l'irrigazione di parte del Comune di Montalto di Castro (Viterbo).

Ultimamente si occupava, con la solita energia, e malgrado l'età avanzata, del Consorzio del Ticino, difendendo le sue idee, con il consueto appassionato ardore.

L'opera di questo grande, instancabile lavoratore non consiste solo nei lavori a cui fu fatto cenno; l'acutezza del suo ingegno, la sua inesauribile produttività nel lavoro, lo portarono a interessarsi di moltissime altre questioni, senza peraltro che Egli aderisse, neppure se pregato, a figurare od emergere quale collaboratore principale, come effettivamente era.

Per i suoi meriti, riconosciutigli unanimamente, Egli fu insignito della Croce di Cavaliere del Lavoro, della Commenda della Corona d'Italia e del Cavaliato dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Tutti ricordano la sua simpatica caratteristica figura, la sua modestia, la francescana semplicità del suo tenore di vita. Intollerante di dimostrazioni a suo favore, fu sempre pronto a sacrificarsi per la difesa, in ogni

sede e con ogni mezzo, degli interessi che gli venivano affidati, quando però ne avesse ben riconosciuta la giustezza.

Una prova eminente del Suo disinteresse personale e della nobiltà del Suo animo, fra le molte altre che sarebbe troppo lungo enumerare, Egli la diede allora quando, nel 1932, la Commissione Amministrativa del Consorzio Villorosi, in occasione del primo cinquantenario dalla fondazione del Canale, deliberò di offrirgli la somma di L. 100.000 quale integrazione del modico compenso da Lui percepito quale Direttore generale del Consorzio e soprattutto come forma di riconoscimento dei grandi servigi da lui resi al Consorzio stesso.

L'Ing. Luigi Villorosi in quella congiuntura, pur esternando il suo grato animo alla Commissione ed in particolar modo al suo illustre Presidente conte dott. ing. Carlo Radice Fossati, disponeva che la detta somma fosse destinata quale primo fondo per la costituzione di una Cassa di Previdenza a favore del Personale del Consorzio. E così fu fatto.

La morte lo colse il 21 maggio 1935 sulla breccia, ancor vigile ed operoso, nonostante i suoi ottantaquattro anni, incurante della sua salute e fino all'ultimo istante prodigo di energie, di lavoro e di intelligenza per quell'alto ideale che aveva formato lo scopo precipuo della sua vita.

Negli ultimi istanti di sua vita terrena, l'Ing. LUIGI VILLORESI venne amorosamente assistito dai Suoi

cari ed ora riposa al Cimitero Monumentale di Milano nella pace eterna dei giusti (da nessuno meglio che da Lui meritata) nella stessa tomba che raccoglie i venerati resti mortali dei Suoi adorati Genitori, dei quali Egli fu il vero continuatore; dacchè, alla semplicità di vita ed alla delicatezza di sentimenti che ricordavano tanto in Lui la Mamma, il maschio ingegno, la integrità del carattere e la genialità delle concezioni, lo facevano apprezzare e proclamare da tutti quanti ebbero la ventura di conoscerlo, come il più degno erede di tanto Genitore.
